



► Bilancio del biennio di Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico: dal lavoro all'ambiente il nuovo volto della Chiesa

CONDIVIDERE CON GLI ALTRI

L'etica e le provocazioni intelligenti nelle lezioni di Schinella, Balletta, Abignente, Poggi

In quei 70 metri quadrati dell'aula Laurentiana, per due anni si sono poste domande e si sono tentate risposte che altrove non trovano quasi mai spazio. Quasi mai sulla carta stampata, che si pretende lieve, e meno di zero in televisione, dove i talk show – regno d'inutile chiacchiericcio – sembrano orientati solo ad accrescere il narcisismo dei partecipanti. Don Ignazio Schinella ha proseguito il suo corso in Dottrina sociale della chiesa, offrendo considerazioni talvolta inaspettate. Ha cominciato col porre il problema del lavoro quale vera e propria «chiave essenziale di tutta la questione sociale»: strada privilegiata dell'incontro dell'uomo con l'altro uomo. Parafrasando papa Giovanni Paolo II, Schinella sostiene che prioritario al diritto del lavoro è quello del dovere al lavoro; ciò lo si potrà assicurare solo nello spirito e in una cultura di solidarietà, nella necessità di dover condividere con gli altri il proprio tempo di lavoro, non solo lavorando di meno, ma anche nella disponibilità a guadagnare di meno in modo che si possa lavorare in più. Molte le provocazioni. Richiedere troppo denaro per la propria prestazione professionale? È simonia. Coprire gli assenteisti? È una cooperazione al male. Inseguire il doppio lavoro? È un'ossessione che richiede un digiuno per permettere anche agli altri di avere il necessario.

(continua a pag. 13)

Gino Fusco



Buone notizie dal mare Occhio alle spiagge flegree

Da Bagnoli a Miseno, tra diritti negati e acque non balneabili, il recupero della fauna marina. Parlano gli operatori

Pag. 2 e 3

I ricordi del "secolo breve"

Testimonianze, i protagonisti del Novecento incontrati da don Nicola Rispoli: quei personaggi della Chiesa che hanno ancora tanto da dire

Pag. 11



Rifiuti e videosorveglianza Pozzuoli, misteri a via Diano

Città pulita, a Pozzuoli migliora la raccolta differenziata. Ma contro i rifiuti ingombranti c'è bisogno di telecamere

Pag. 4

Quarto Calcio per i giovani

Un nuovo impegno per la squadra antirackett dopo l'entusiasmante promozione in Eccellenza: un centro calcistico di base rivolto ai giovani

Pag. 14

Pellegrinaggio a Roma: il pontefice benedice l'evangelizzazione della Chiesa di Pozzuoli

Quando Papa Francesco dà la carica

«Santo Padre, grazie per come ci sta facendo capire che la Chiesa esiste solo per annunciare il vangelo. Sono il vicario episcopale per l'evangelizzazione della Diocesi di Pozzuoli, benedica tutte le nostre attività di catechesi. E benedica anche me, perché domani è il mio anniversario di ordinazione!». «Davvero? Sì, sì, benedico con gioia te e l'evangelizzazione nella tua Chiesa!».

Questo, parola più, parola meno, il contenuto del dialogo che la mattina del 19 giugno si è svolto tra me e Papa Francesco, in una calca indescrivibile di mani, urla, richiami («Francesco! Francesco!», gridavano tutti: soprattutto un gruppo di bambini, che avranno caricato con chissà quali pile, visto che non sono riusciti a tacere nemmeno per un istante...), di canti (il «Forza, venite gente!», la cui compagnia teatrale era presente al gran completo), di fotografi, cameramen, guardie della sicurezza... In mezzo a tutto questo, lui, il Papa. Gioioso, sorridente, soprattutto giovanile, e questo è quello che subito mi ha colpito. Non uomo di 77 anni, che dopo ore in una calura

insopportabile ha anche il diritto di essere almeno un po' affaticato. No, giovane, di una freschezza che va al di là del dato umano, anagrafico. Mi è sembrato molto più giovane, da vicino, Papa Francesco. Sì, più giovane: ma di quella particolare giovinezza che dona luce al volto, anche se attraversato da rughe e dai solchi che il trascorrere del tempo inevitabilmente traccia. Della giovinezza dello Spirito.

(continua a pag. 7)

Pino Natale



SEGNI DEI TEMPI
PER L'AMBIENTE
Il giornale utilizza
carta riciclata

► Da Nisida a Miseno il punto su approdi, accessi e balneabilità. Diportistica: Pozzuoli torna a puntare sulla risorsa mare

Bandiera grigia sulle coste flegree

Legambiente: questionario e dossier sui diritti negati. A Bagnoli comitato "Spiaggia per tutti"

Ogni anno la storia si ripete. Spiagge pubbliche? Poche e sporche. Spiagge private? In molti casi non vengono rispettati i diritti dei bagnanti. Con la crisi e la difficoltà di andare in vacanza viene ancora di più rivendicato, da comitati ed associazioni, il diritto alla balneazione e all'elioterapia. Qual è la situazione nell'area flegrea? «Come Legambiente -risponde Stefano Erbaggio, membro del direttivo regionale dell'associazione ambientalista - abbiamo proposto un questionario online sui temi dell'accesso alla spiaggia e della balneabilità nei Campi Flegrei. L'obiettivo è farne un dossier e presentarlo pubblicamente. Nel frattempo chiediamo che vengano rispettate le leggi nazionali ed i piani comunali con i quali si ribadisce che l'accesso alla battigia è sempre libero e gratuito. E se un concessionario dovesse impedirlo consigliamo di rivolgersi alle forze dell'ordine. Anche nei piani comunali è indicato che i cinque metri della battigia devono essere liberi da qualsiasi ingombro e devono essere sempre disponibili al passaggio, anche attraverso lidi in concessione. Oltre questi aspetti è però necessario lavorare per il ripristino della spiaggia e del suo ecosistema, contrastando l'e-

rosione costiera, tutelando le specie tipiche e offrendo un prodotto turistico di qualità sotto il profilo ambientale». Spiagge e diritti negati dei bagnanti, quindi, le questioni che più interessano i puteolani e i bacolesi. Sul tratto di mare di Bagnoli le problematiche sono più complesse. Per



l'agenzia regionale all'ambiente, l'Arpac, la spiaggia davanti all'ex acciaieria non è balneabile. Le mappe riportano bandiera nera. Per il quartiere flegreo il rapporto con l'arenile è stato sempre determinante per il suo sviluppo. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 qui si impiantarono le grandi industrie che

dovevano necessariamente stare vicino al mare. E oggi, quando si parla del futuro del quartiere, è sempre il mare ad essere determinante. Il Comitato "Una spiaggia per tutti" rivendica che il litorale bagnolese diventi la spiaggia pubblica più grande della città. E al comune, oltre alla bonifica, il Comitato ha chiesto: l'eliminazione dell'approdo turistico come ipotizzato da precedenti progetti, la ricostruzione dei manufatti di Città della Scienza distrutti in un luogo diverso ma sempre nell'area della municipalità, la verifica delle concessioni delle spiagge ai privati. Le richieste sono state avanzate a marzo dopo che il Consiglio Comunale di Napoli, lo scorso settembre, ha approvato una delibera d'iniziativa popolare sottoscritta da 14mila cittadini che impegna la Giunta ed il Sindaco a destinare ad uso balneare gratuito l'intero litorale da Nisida a La Pietra. Infine, sul fronte degli approdi, una buona notizia per i Campi Flegrei. Pozzuoli ha ottenuto la bandiera blu della Fondazione per l'Educazione Ambientale. Che significa? È un riconoscimento per i servizi di diportistica. Un incoraggiamento per quanto sta facendo la città per ritornare a puntare sul mare.

L'imprenditore: mai arrendersi

Salvatore Trinchillo è imprenditore del settore balneare e presidente provinciale della Fipe. È molto impegnato nella tutela del litorale flegreo-domitio.

Qual è lo stato di salute del mare flegreo?

«Ogni anno miglioriamo rispetto all'anno precedente. I dati di riferimento sono quelli dell'Arpac, l'agenzia regionale che si occupa del monitoraggio dell'ambiente. Tranne che per le zone portuali, l'area dell'ex Italsider e l'area circoscritta al depuratore di Cuma, le acque sono tutte balneabili. Questo però non deve farci arrendere e dobbiamo continuare a migliorare il nostro mare. La 'non balneazione' dovrebbe essere un'eccezione».

Cosa bisogna fare?

«Tanto ancora. Tutti i golfi, e quindi anche il nostro, hanno il problema delle correnti. Se noi flegrei abbiamo le coste pulite questo non significa

che a causa del gioco delle correnti non capiti che le nostre acque e le spiagge diventino improvvisamente sporche. Capita anche alle isole del Golfo. Poi bisognerebbe controllare i canali di acqua piovana. Nei canali si immettono gli scarichi abusivi, i più pericolosi. Sulla costa di Licola ce ne sono almeno tre».

Parliamo di spiagge. I lidi nella nostra zona prestano attenzione alla crisi economica?

«Assolutamente sì. Anche se siamo in un regime di libertà economica e, volendo, possiamo applicare i prezzi che riteniamo opportuni. Invece, soprattutto sul litorale flegreo-domitio, ci sono tante offerte. Si trovano prezzi convenienti sugli abbonamenti settimanali e mensili. Quindi consiglieri agli utenti di prestare attenzione non solo al costo di una sola giornata di mare ma di chiedere i costi degli abbonamenti, molto più convenienti».

SEGNI DEI TEMPI — anno XIX - n. 7/8 - luglio/agosto 2013

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Gino Fusco, Irene Ioffredo, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffaella Pingi, Angelo Volpe*

Segni dei Tempi on-line: *Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Fotografie: *Redazione Segni dei Tempi*

Stampa delle 4.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)
telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Come sta il nostro mare? Nonostante tutto il mare migliora. Ma non bisogna mai abbassare la guardia. È questo il messaggio che emerge interrogando la gente di mare. Quelli che vivono tra le onde per passione oppure svolgono i nuovi lavori che lo stesso mare offre: skipper e guide subacquee. «Il mare versa in condizioni migliori rispetto al passato» spiega Gianluca Montuoro, skipper del gruppo Black Dolphin reduce da un evento di solidarietà con Città della Scienza il 18 maggio, quando da Pozzuoli surf e barche a vela hanno portato a Bagnoli un messaggio di fratellanza dopo l'incendio. «Non ci sono più le grandi fabbriche e questo aiuta l'ambiente - continua Montuoro - Resta però il problema dei rifiuti. Quando tirano i venti dal sud la spiaggia di Lucrino diventa sporca. Dobbiamo ripulirla da tutto: copertoni, polistirolo, cotton fioc. Possiamo dire che se il mare batteriologicamente è migliorato non mancano le buste di plastica che sono un grande problema».

Quale è invece il parere di chi si immerge? «Il mare del Golfo di Pozzuoli sta abbastanza bene - dice Sergio Coppola, sub - Ho rivisto numerose specie di pesci che qualche anno fa si trovavano solo in profondità per sfuggire alle acque più inquinate. Parlo di cernie, orate, spigole, gallinelle. Con ogni probabilità questo cambiamento è merito dell'attività dell'Area Marina Protetta di Baia. Se

veramente tutti rispettassero le regole forse avremmo anche un aumento della pescosità. Ma purtroppo oggi quando si pesca non si pensa al domani. Si utilizzano metodi illeciti

e si provocano danni irrimediabili alla fauna marina. E spesso anche ai resti archeologici sommersi. Basti pensare alla pesca con le bombe: l'esplosione provoca la morte e la ri-

salita a galla di tutti i pesci, anche le specie non richieste dal mercato. Allo stesso modo ci possono essere enormi danni alle scogliere oppure alle strutture antiche di cui è ricco il nostro mare. Altri fattori che stanno aiutando il mare a migliorare sono il minor numero di ormeggi selvaggi rispetto al passato, meno navi mercantili, la fine delle grandi industrie e quindi degli scarichi in acqua. Il nostro mare è stato trattato sempre malissimo. Ma continua a volerci bene». «Dal punto di vista faunistico bisogna fare molto di più - dichiara Vincenzo Maione, presidente del Centro Sub Campi Flegrei - bisogna prestare attenzione alla pesca eccessiva e al mancato rispetto dei regolamenti. Dal punto di vista dell'inquinamento con la dismissione della grande industria e la nascita delle aree marine protette, come Baia e la Gaiola, i Campi Flegrei vantano un trend in notevole miglioramento. In più, il nostro mare conserva una ricchezza archeologica di inestimabile valore e unica al mondo. Grazie al buon lavoro della Soprintendenza, ente gestore, ed all'azione dei diving locali, il Parco Sommerso di Baia diventa sempre di più un esempio di turismo responsabile. Da venti anni operiamo in questo mare e pensiamo che la strada giusta per valorizzare i suoi tesori sia stata presa, anche se è ancora lunga e tortuosa».



«Ma il mare è migliorato...»
Parola di skipper e di sub

Rocco: «Ecco i nostri tesori»

Giampaolo Rocco è un diacono della diocesi di Pozzuoli ed è uno skipper professionista. Conosce perfettamente il mare campano e la sua costa. «Il mare è sensibilmente migliorato negli ultimi anni - dice - La flora e la fauna sono più rigogliose. Ma è peggiorato il controllo degli scarichi e del traffico nautico. I punti più pericolosi dal punto di vista dell'inquinamento sono la colmata di Bagnoli e il depuratore di Cuma».

Molti naviganti dicono che le cose sono migliorate. Perché?

«Le riserve naturali svolgono un ruolo importante. Tanti i miglioramenti che ci sono stati dopo l'istituzione nel 2007 dell'Area Marina Protetta del Regno di Nettuno tra Ischia e Procida. In quell'area ci sono molte secche e si praticava la pesca a strascico, oggi vietata. Così c'è stato un ripopolamento della fauna. Nel nostro golfo ho visto anche molti più delfini e altri cetacei. Il mare risponde, ma sottocosta soffre molto di più. Per rendere migliori le nostre coste è necessario un cambiamento radicale dei comportamenti della popolazione».

Le potenzialità del nostro mare?

«Il plusvalore è l'aspetto turistico-archeologico. Con la vela è possibile visitare posti incredibili, come la Città Sommersa di Baia. E assicuro che è emozionante parlare alla gente di quello che è accaduto nelle nostre acque come il matricidio di Nerone, gli ozi degli antichi oppure spiegare che Miseno era il porto militare dell'antica Roma».

Invece in estate il mare diventa un pericolo...

«Nel nostro paese ci sono leggi assurde. Un'imbarcazione fino a 40 cavalli può essere guidata anche senza patente. Ma se un 40 cavalli si monta su un gommone diventa veloce e pericoloso. È necessaria la cultura del mare».

E invece si parla poco di mare anche nella nostra zona...

«Sì. Né le istituzioni né le scuole pensano all'educazione del mare, tranne poche eccezioni. Bisogna educare la gente a conoscerlo e a viverlo. Educazione vuol dire anche rispetto del mare e delle sue leggi non scritte. Bisognerebbe puntare di più sul volontariato».



T.I.M. Sas
di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una campagna promozionale per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

tel 081 229 67 53 fax 081 372 04 33

e-mail: serviziotim@tin.it

via Gabriele Iannelli, 534 - Napoli

http://web.tiscalinet.it/TIMsas

La battaglia di Pozzuoli contro i rifiuti ingombranti

Arrivano l'ispettore ambientale e gli occhi elettronici

A Pozzuoli c'è una strada che potrebbe fare la fortuna di un rigattiere, uno di quei personaggi di una volta – a Napoli era popolare come robivecchi il cosiddetto “sapo-naro” – che tra gli oggetti buttati via ne trova sempre qualcuno da rimettere a nuovo e rivendere.

Ma oggi è più facile incontrare qualche rom che covn tanto di rampino fruga nei cassonetti dove qualche incivile, ignorando gli orari di deposito, lascia di tutto. Forse qualche affare lo potrebbe fare anche uno “sfasciacarrozze”, visto che a via Giacinto Diano – la stradina di cui stiamo parlando – qualche tempo fa, in piena emergenza rifiuti, tra i cumuli spuntò persino il paraurti di un'auto. Oggi, fortunatamente, di cumuli in giro non se ne vedono più e Pozzuoli può a buon diritto vantarsi di essere una delle cittadine più pulite della provincia di Napoli.

Ma se enormi sforzi sono stati fatti sul versante pubblico della rimozione, con segnali importanti anche per la raccolta porta a porta, non si può dire altrettanto per il senso civico. In particolare per quanto riguarda il deposito dei rifiuti ingombranti.

Ecco perché la situazione di via Diano - in una zona tranquilla e dignitosa del centro cittadino – è emblematica: qui i soliti ignoti, spesso di passaggio in auto (come testimonia la foto dell'automobilista in questa pagina), lasciano i loro ricordini. E c'è anche una curiosa specializzazione del luogo. Avete un frigo da buttare? Portatelo pure in via Diano, all'accesso del sottovia della ferrovia (a monte o a valle fa lo stesso, ma meglio vicino ai cassonetti, prove-



nendo dal largo delle “Palazzine”). Nell'archivio di Segni dei Tempi sono conservate numerose foto di vecchi frigoriferi, sia domestici che industriali: i soliti ignoti, oltre ai frigoriferi (forse abbandonati da un pittoresco personaggio della zona che ripara i vecchi elettrodomestici), “parcheggiano” mobili, lavandini, materassi, sacchi di cemento e barattoli di vernice, senza che venga mai avvisata la ditta che rilascia il codi-

ce per il prelievo dei rifiuti ingombranti (ricordiamo il numero verde 800.90.36.26 e l'oasi ecologica a Monterusciello).

Ma l'andazzo potrebbe presto finire. Innanzitutto perché arriva l'Ispettore Ambientale Volontario Comunale (vedi box). E poi perché sta per partire il sistema di videosorveglianza della città di Pozzuoli, programma «Man» (Metropolitan Area Network), nato per mettere in comunicazione i sistemi informativi cittadini. Le telecamere trasmetteranno le immagini alla centrale operativa della polizia municipale. Entro ottobre gran parte dei 44 kmq di Pozzuoli saranno vigilati dal grande fratello. Servirà per il traffico ma potrà essere utile anche per vigilare sui rifiuti. Una raccomandazione alla giunta comunale: sistemate un occhio elettronico anche a via Diano, sotto il ponte della ferrovia.

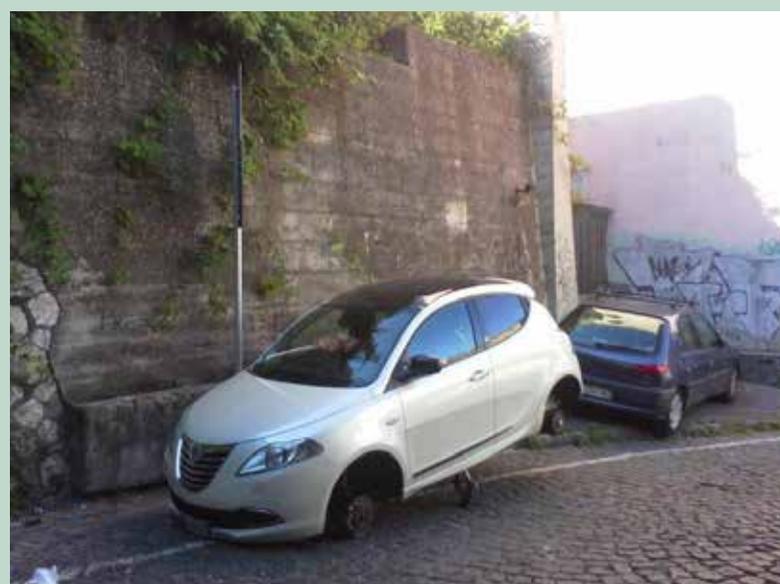
Altrimenti, attivate l'Ufficio Toponomastica per far cambiare il nome della strada in via Vecchio Frigo, in assonanza con via Vecchia delle Vigne, via Vecchia San Gennaro, via Vecchia Campana...

Francesco Vanorio

Alla ricerca dei soliti ignoti

Può capitare di tutto a via Diano: anche di trovare un'auto parcheggiata vicino ai cassonetti priva di tutte e quattro le ruote. Ladri in azione, magari per ritornare a rubare in un secondo momento la vettura? È un altro dei misteri della stradina puteolana immortalato in una delle foto scattate il mese scorso.

Chissà, quando ci saranno finalmente le telecamere anche su gialli di questo tipo verrà fatta luce.



Operazione Rifiuti Zero

Pozzuoli sempre più verso “Rifiuti Zero”, con una raccolta differenziata spinta che prevede anche lo smaltimento separato dei pannolini, delle diverse tipologie di medicinali e pile esauste, oltre alla divisione fra la frazione umida e quella secca. Lo scorso 8 luglio il Consiglio comunale ha approvato il nuovo schema di piano per la gara della durata di sei anni per la gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Un ciclo che punta a portare entro un anno la percentuale di differenziata dall'attuale 58% ad almeno il 67-70%. Si stanno inoltre formando anche 120 vigilanti ambientali con l'incarico di sanzionare chi non rispetta le norme per una corretta differenziata o, peggio, chi sversa rifiuti ai bordi delle strade. Un mini esercito di volontari che, dopo lo studio delle norme di legge a tutela dell'ambiente, sarà inviato per le strade cittadine, soprattutto nelle periferie per tutelarne il decoro.

► In aiuto dei bisognosi il poliambulatorio San Giuseppe Moscati e lo studio della Caritas Diocesana

La salute costa, ma c'è chi dà una mano

Sos per denti e visite ginecologiche. Nella struttura puteolana anche la Casa Famiglia Donna Nuova

Oltre 2600 visite ed interventi odontoiatrici, 1390 tra radiografie e tac. Sono i numeri degli interventi - da settembre 2012 a maggio 2013 - del Poliambulatorio San Giuseppe Moscati e dello Studio odontoiatrico Manlio Fanuzzi della Caritas Diocesana di Pozzuoli. Numeri che da soli dimostrano l'importanza della struttura sul territorio diocesano. Se a questi numeri si sommano anche le visite ginecologiche, 700 nello stesso periodo, e i 15 interventi di chirurgia ginecologica, si ha la fotografia completa del servizio offerto dalla Chiesa di Pozzuoli agli indigenti. «I nostri numeri sono anche la misura della crisi economica che stiamo affrontando - spiega il diacono Pasquale Grottola, medico e responsabile del poliambulatorio - le richieste di aiuto aumentano sempre. Purtroppo c'è sempre più gente che chiede aiuto perché non può pagarsi le visite specialistiche e quindi si rivolge a noi». L'aumento della richiesta da tutto il territorio diocesano ha anche imposto un cambiamento delle modalità per accedere all'ambulatorio. «Per usufruire dei servizi - chiarisce il direttore della struttura - è necessario avere le credenziali del Centro di Ascolto diocesano i cui membri sen-

tirano i sacerdoti delle parrocchie di riferimento». La sede dell'ambulatorio è in via Roma 50, nel centro storico di Pozzuoli, all'interno del Centro San Marco, la struttura della Caritas Diocesana dedicata all'assistenza dei bisognosi.

All'interno del centro c'è anche la Casa Famiglia Donna Nuova che ospita alcune detenute che hanno ottenuto un regime carcerario che consente di vivere fuori le mura dell'istituto

penitenziario. Ogni giorno in sala di attesa dell'ambulatorio ci sono tanti pazienti; molti gli immigrati anche se negli ultimi anni si è registrato un aumento considerevole delle richieste di aiuto di cittadini italiani in difficoltà economiche. Non tutti gli interventi vengono effettuati nella struttura ma, in alcuni casi, ci si rivolge a studi medici specialistici convenzionati. «La richiesta più grande - racconta Grottola - è legata all'odontoiatria, tra le

pratiche mediche più costose. Molte le visite ginecologiche. Non mancano le visite dermatologiche e pediatriche. Ad ogni modo i casi trattati sono stati seguiti fino alla guarigione completa». Tanti i volontari nella struttura, tra questi molti medici che mettono a disposizione la loro professionalità per aiutare i più bisognosi. «I numeri che crescono sempre di più - conclude il diacono - ci hanno invogliato a potenziare il servizio di un ulteriore "riunito odontoiatrico". Ora sarebbe necessario acquistare un nuovo ecografo per l'ambulatorio di ginecologia con lo scopo di ottenere una diagnosi più precisa e completa per la prevenzione e cura di patologie specifiche». L'ambulatorio della Caritas non è solo un punto di riferimento per gli stranieri, i senza fissa dimora, gli anziani indigenti, ma anche un luogo di formazione di volontari che coniugano professionalità ed attenzione, assistenza e sensibilità ad ogni diversità.



“REDAZIONALE SU
OPERE SEGNO SOSTENUTE
GRAZIE ALL'OTTO PER MILLE”

siti web •
grafica pubblicitaria •
stampa tipografica •

ZENDOADV.it

Quando i volontari si confessano

«Riceviamo molto di più rispetto a quello che diamo». Questo è quanto hanno detto quasi tutti i volontari che prestano il loro servizio nel carcere femminile di Pozzuoli. Il 3 giugno si è svolto al Centro San Marco di Pozzuoli un momento di confronto e di riflessione promosso dal Settore Carcere della Caritas Diocesana. Hanno partecipato le diverse realtà che organizzano attività a sostegno delle detenute della casa Circondariale femminile. Presente il cappellano e direttore della Caritas Diocesana, don Fernando Carannante, Maria Ricciardi responsabile della Casa Famiglia Donna Nuova e Emilia Romano responsabile dello sportello "Eccomi" che si occupa anche delle tematiche del volontariato e della giustizia. All'incontro hanno partecipato le diverse realtà che operano nella struttura di detenzione: le suore del Pime, i gruppi di Rinnovamento nello Spirito, del Movimento dei Focolari e dei gruppi che si occupano dell'animazione della celebrazione liturgica domenicale (parrocchie santa Maria Annunziata, san Gennaro, san Luca e santa Maria della Consolazione). Dopo i "semi di riflessioni" sul profilo etico del volontariato di Emilia Romano, si è passati alle esperienze dei presenti. «Ogni cristiano deve essere antenna nella propria città» dice Italia, citando Chiara Lubich. «Riceviamo tantissimo e vediamo tanti piccoli frutti - racconta Rosaria del Rinnovamento, volontaria insieme al marito Giovanni - il Signore ci usa, è Lui che opera». Suor Eletta è stata trent'anni in Brasile: «Eppure qui - dice - ho imparato cose nuove. Sto vedendo la presenza e l'amore che ci mette don Fernando». «Mi ha colpito la dignità di ognuna di loro» ha detto Erminia. «Conoscendo i problemi dei quartieri napoletani - dice Ciro, "attivista cattolico" - credo che sia necessario puntare molto sull'evangelizzazione per prevenire dei comportamenti». Sergio chiede maggiori momenti di formazione mentre Anna commenta: «Anche se per poco, essere lì le aiuta molto». Per il prossimo anno pastorale previsti ulteriori incontri e momenti di formazione.



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



«Sorpriendente è il fatto che i conoscitori della Sacra Scrittura non si sentano spinti a decisioni concrete. Si deve forse scorgere in questo l'immagine di una teologia che si esaurisce nella disputa accademica?»

(JOSEPH RATZINGER
– BENEDETTO XVI,
L'infanzia di Gesù)

PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

SIMPOSIO SU

I VANGELI: STORIA E CRISTOLOGIA LA RICERCA DI JOSEPH RATZINGER

24/26 OTTOBRE 2013

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

S. Em. Card. CAMILLO RUINI

S. Em. Card. ANGELO AMATO

S. E. Mons. JEAN-LOUIS BRUGUÈS

S. Em. Card. PROSPER GRECH

Prof. BERNARDO ESTRADA

Prof. KLAUS BERGER

Prof. JUAN CHAPA

Prof. JOHN P. MEIER

Prof. RICHARD BURRIDGE

Prof. ANTONIO PITTA

Prof. YVES SIMOENS

Prof. ERMENEGILDO MANICARDI

Prof. ARMAND PUIG I TÀRRECH

Prof. CRAIG A. EVANS

Prof. RICHARD BAUCKHAM

Prof. ÉTIENNE NODET

Prof. STANLEY E. PORTER

Prof. ROBERTO VIGNOLO

Prof. EUGENIO ALLIATA

Prof. THOMAS SÖDING

Sabato 26, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico,
Papa FRANCESCO consegnerà il premio "Joseph Ratzinger" 2013

Info e iscrizioni: www.pul.it • www.fondazionerattinger.va

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

- **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, con spedizione tramite posta assicurata al seguente indirizzo: "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI" Via della Conciliazione, 5 00120 Città del Vaticano
- **CARTA DI CREDITO:** attraverso il sito www.fondazionerattinger.va

IN COLLABORAZIONE CON



► Un appuntamento dell'Anno della Fede a piazza San Pietro: il pellegrinaggio diocesano presieduto dal vescovo Pascarella

Cercate l'unità, l'unità che fa la Chiesa

Il richiamo di Papa Francesco al "corpo di Cristo" e allo Spirito Santo. L'abbraccio della folla

«Ricordiamolo bene: essere parte della Chiesa vuol dire essere uniti a Cristo e ricevere da Lui la vita divina che ci fa vivere come cristiani, vuol dire rimanere uniti al papa e ai vescovi che sono strumenti di unità e di comunione, e vuol dire anche imparare a superare personalismi e divisioni, a comprendersi maggiormente, ad armonizzare le varietà e le ricchezze di ciascuno; in una parola a voler più bene a Dio e alle persone che ci sono accanto, in famiglia, in parrocchia, nelle associazioni. Corpo e membra per vivere devono essere uniti». Sono le parole di Papa Francesco ben impresse nella mente dei tanti fedeli - almeno tremila - provenienti dalla diocesi di Pozzuoli che mercoledì 19 giugno si sono recati in pellegrinaggio a Roma partecipando all'Udienza Generale in piazza San Pietro.

Il pellegrinaggio, presieduto dal vescovo Gennaro Pasca-



rella, è stato uno dei momenti più importanti vissuti in occasione dell'Anno della Fede. I sacerdoti e i fedeli della Chiesa particolare di Pozzuoli hanno in questo modo voluto riconfermare la loro fede sulla tom-

ba del Principe degli Apostoli. Essere a Roma - sotto il sole cocente - è stato un sacrificio soprattutto per le persone più anziane che non hanno voluto rinunciare a vedere da vicino il Papa ed ascoltare le sue parole.

E Papa Francesco non si è sottratto alla folla, fermandosi più volte ad abbracciare i bambini e a rincuorare i disabili (presente anche il Coordinamento Genitori dei portatori di Handicap, il Cgh, del Rione Toiano). A piazza San Pietro erano presenti oltre 150mila fedeli provenienti da tutto il mondo. La catechesi del Papa è stata dedicata all'espressione "del corpo" con la quale il Concilio Vaticano II indica la natura della Chiesa: la Chiesa è Corpo di Cristo. Il Papa ha ricordato la conversione di Paolo, per spiegare come l'apostolo, con l'esperienza della conversione, ci insegna quanto sia profonda l'unione tra cristiani e Cristo. Il pontefice ha poi concluso ricordando l'importanza dell'unità tra cristiani. Ed ha aggiunto: «Ma come avremo l'unità fra i cristiani se non siamo capaci di averla tra noi cattolici? Di averla nella famiglia? Quante famiglie lottano e si dividono! Cercate l'unità,

l'unità che fa la Chiesa. L'unità viene da Gesù Cristo. Lui ci invia lo Spirito Santo per fare l'unità». A termine dell'Udienza Generale i fedeli provenienti dall'area flegrea hanno visitato la tomba dei papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e nel pomeriggio hanno partecipato alla Santa Messa in San Pietro presieduta da monsignor Pascarella. «La fede che professiamo - ha detto il vescovo nella sua omelia - e che celebriamo nei sacramenti, in modo particolare nell'Eucarestia, va testimoniata e annunciata». E poi, ancora: «Il vangelo dobbiamo annunciarlo a tutti, in modo particolare ai poveri, ai piccoli, ai feriti in vari modi della vita». Infine il vescovo ha invocato la Madre di Dio: «Maria, donna di Fede, beata perché ha creduto, donna che amato, nostra madre celeste ci renda almeno un po' simili a Lei. Uomini e donne che credono e che amano».

Ciro Biondi

(segue dalla prima pagina)

Un uomo che con il sorriso porta Dio tra gli uomini

Non voglio scadere nell'ovvietà e nella banalità, ma è così. È l'impressione prima che ho avuto. Quando, per un dono di Dio, il giorno del Corpus Domini del 2000 mi ritrovai a pochi passi da Papa Giovanni Paolo II, e assistetti al suo modo di pregare in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia, tra me e me dissi: «È un santo!». Avvertii in modo forte la sua maestosità e ieraticità, il suo immergersi nella preghiera, nell'adorazione: e di questo, ricordo, ho già detto ai lettori di Segni dei tempi. Una sensazione diversa mi ha suscitato Papa Francesco: ho pensato che davanti a me ci fosse un uomo di Dio, un uomo che porta Dio tra gli uomini (visibile anche nel suo modo di salutare le persone: non seduto, con le persone che vanno da lui; ma lui che va tra le persone, tra la folla), un uomo che profuma di Spirito Santo, e che conferma con i suoi gesti le parole che dice. Ad esempio, la tenerezza. Non ne parla soltanto, ma la manifesta: come quando si è avvicinato ad un bimetto di nemmeno un anno, anche lui di nome Francesco, e ha giocato con lui in modo tenero. Forse, come fece Gesù dopo aver rimproverato i discepoli che volevano allontanare da lui i bambini. Ho compreso inoltre che per Papa Francesco, annunciare il vangelo significa in primo luogo vivere il vangelo, rimanendo uniti a Cristo. Proprio pochi minuti prima ce lo aveva ricordato: la Chiesa è "corpo di Cristo", e questo significa che «se si separa il capo dal resto del corpo, l'intera persona non può sopravvivere. Così è nella Chiesa: dobbiamo rimanere legati in modo sempre più intenso a Gesù... Cari fratelli e sorelle, rimaniamo uniti a Gesù, fidiamoci di Lui, orientiamo la nostra vita secondo il suo Vangelo, alimentiamoci con la preghiera quotidiana, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai Sacramenti». La sua ansia per l'unità - con Cristo, tra noi - è uscita chiaramente fuori quando, alzando gli occhi dai fogli e improvvisando, ha detto con forza: «Dobbiamo pregare fra noi cattolici e anche con gli altri cristiani, pregare perché il Signore ci doni l'unità, l'unità fra noi. Ma come avremo l'unità fra i cristiani se non siamo capaci di averla tra noi cattolici? Di averla nella famiglia? Quante famiglie lottano e si dividono! Cercate l'unità, l'unità che fa la Chiesa. L'unità viene da Gesù Cristo. Lui ci invia lo Spirito Santo per fare l'unità!».

Un uomo giovane nello Spirito, che vive l'ansia dell'evangelizzazione e dell'unità con Cristo, e tra i cristiani: ecco chi mi è sembrato, quella mattina, Papa Francesco. Qualcuno potrebbe dirmi: ma queste cose, le hai viste tutte in quei 15-30 secondi in cui siete stati a colloquio? Sì, rispondo. Strano, vero? Ma riflettiamo un momento: come doveva sentirsi una persona, dopo aver incontrato anche solo per pochi attimi Gesù? Ci sono incontri che toccano profondamente i cuori, e magari li cambiano pure. Auguro a tutti, in queste settimane di estate, di fare simili incontri, magari sulla spiaggia o in montagna: solo allora potremo dire di aver davvero riposato.

Pino Natale

La storia di Edith, battezzata nel carcere di Pozzuoli E per altre 12 detenute il sacramento della Cresima

Dal carcere si può rinascere e si può ritrovare la Fede. Edith, 38 anni, nigeriana, è un esempio. E non è l'unico. Il 21 giugno monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, ha impartito il sacramento della Confermazione, la Cresima, a dodici detenute, tutte italiane. Per Edith, invece, si è svolto il rito di iniziazione cristiana e poi il battesimo. A presiederlo don Fernando Carannante, cappellano del carcere di Pozzuoli. Un rito che si svolge all'esterno della chiesa che precede l'accoglienza della persona all'interno della stessa e si conclude con l'unzione crismale. La storia di questa ragazza è semplice e dura. Simile a quella di molti immigrati. Da oltre dieci anni in Italia, poi i primi lavori. Infine Edith diventa colf per una famiglia del Casertano. Fino a quando viene condannata in seguito ad intercettazioni telefoniche. Nel carcere l'incontro con il cappellano, don Fernando Carannante, con le suore del Pime, le sorelle Missionarie dell'Immacolata che svolgono attività all'interno della struttura di detenzione di via Pergolesi e con le volontarie della Caritas nel carcere. La ragazza nigeriana



Rito della dedizione della chiesa san Marco



non ha mai smesso di essere aiutata dalla famiglia con cui lavorava. Anche loro sono cattolici. «L'esempio di quella famiglia, le persone che ho incontrato qui - racconta Edith - mi hanno aiutato tantissimo. Quando sono venuta a Pozzuoli stavo male e stavo impazzendo. Incontrai don Fernando che mi disse di affidarmi al Signore. Quindi ho iniziato il catechismo con le suore». Ora Edith ha scontato gran parte della sua

pena ed è pronta ad uscire rafforzata anche nella Fede. «Voglio restare in Italia - dice - voglio continuare a vivere con la famiglia che non mi ha mai lasciata sola». Ma come Edith ci sono state altre donne che hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Le loro madrine sono state le stesse compagne di cella oppure le volontarie della Caritas che, come per ogni occasione, hanno dimostrato il loro affetto per le reclusi,

senza mai lasciarle sole. «Gesù si rivolgeva al Signore chiamandolo Abbà - ha sottolineato il vescovo nella sua omelia - una parola aramaica, la lingua di Gesù, che è il modo confidenziale con cui il bambino chiama suo padre. Il Signore è un padre che ci accompagna sempre, senza mai lasciarci soli e ci guarda sempre come suoi figli». Poi ha aggiunto: «Dobbiamo riscoprire la grande dignità di essere figli di Dio. Lo Spirito Santo ci aiuta a riscoprire questa dignità. Non dobbiamo guardare solo al negativo ma anche a questa grande dignità. La preghiera di un cristiano dovrebbe iniziare sempre con la parola Padre. Così come Gesù ci ha insegnato a dire 'Padre Nostro', una preghiera importantissima per i primi cristiani». Il vescovo ha poi ricordato papa Francesco, il quale ha sottolineato in un recente incontro: «Non possiamo dire Padre Nostro se non ci possiamo sentire fratelli». Alla festa finale, nel giardino del carcere, molte detenute hanno riabbracciato i loro familiari con cui hanno vissuto alcuni minuti insieme, diversi dalla routine del carcere.

c.b.

► Una chiesa nella casa delle reclusi

C'è una nuova chiesa nella diocesi di Pozzuoli. Si trova all'interno della Casa Circondariale Femminile. Il 31 maggio si è svolto il rito di dedizione a san Marco. «Questa chiesa - ha affermato il vescovo Gennaro Pascarella nella sua omelia - è posta in un luogo particolare. E ci ricorda che il Signore non abbandona mai nessuno. Dovunque ci sono dei cristiani c'è Lui. Il Signore accompagna il cammino di redenzione e sofferenza di ognuno». Nell'occasione il vescovo ha ricordato don Pino Puglisi, il prete palermitano ucciso dalla mafia nel 1993 e beatificato il 25 maggio scorso. «Don Pino con tutte le sue forze - ha ricordato il vescovo - cercava di far conoscere ai giovani il Vangelo. E questo era incompatibile con le attività della mafia. Ora il suo omicida in carcere sta facendo un cammino di conversione, di riavvicinamento al Vangelo ed è seguito da un sacerdote». Ha partecipato alla funzione religiosa il cappellano del carcere, don Fernando Carannante, monsignor Franco Bartolino, parroco della chiesa di san Procolo al Rione Terra e don Oreste Rinaldi, parroco della chiesa di san Martino. «Questo è un luogo di silenzio - ha dichiarato don Fernando - un luogo di raccoglimento che invita a pregare. Tante sono le attività che si svolgono all'interno del carcere grazie ai volontari e alla Caritas Diocesana. Ringrazio le ospiti, la direzione e le guardie del carcere perché quando entriamo qui ci sentiamo amati ed accolti. La Chiesa di Pozzuoli è accanto agli istituti penitenziari del territorio flegreo con la presenza costante del vescovo. Ma è anche importante quello che si fa fuori dal carcere». All'iniziativa erano presenti la direttrice Stella Scialpi, una delegazione di agenti di Polizia Penitenziaria, di detenute, delle suore del Pime e la responsabile della Casa Famiglia Donna Nuova, Maria Ricciardi, accompagnata da alcuni volontari. Durante la celebrazione sono stati ricordati due agenti di polizia penitenziaria scomparsi di recente, Mariella Cirillo e Marco Mazzotti. Il carcere di Pozzuoli è parte di un antico complesso monastico le cui prime notizie risalgono al 1400. La cappella - adesso diventata chiesa - era già presente all'interno della struttura e veniva utilizzata per alcune funzioni religiose. Negli ultimi mesi sono stati effettuati alcuni interventi su progetto dell'architetto Anna Luce Somma. «Abbiamo lavorato avendo poco tempo a disposizione - ha spiegato l'architetto - ma il lavoro finale è meraviglioso. Il simbolo forte è l'altare che ricorda "Cristo Pietra Vivente" così come il tabernacolo posto alla destra della navata e visibile immediatamente: "Gesù che ci attende". Altri elementi nuovi sono il presbiterio, molto semplice e in marmo, che ricorda il "Sepolcro vuoto" e l'acquasantiera posta accanto all'entrata». A collaborare con la progettista il geometra Sebastiano Somma. Ad effettuare i lavori è stata la ditta Cerlisio. Nuove anche le vetrate colorate.

► Nella parrocchia dei santi Apostoli Pietro e Paolo un luogo di aggregazione che è diventato punto di riferimento del quartiere

Soccavo, tutti insieme per l'oratorio

Balli, sport, laboratori, studio: un'attività no stop per tutto l'anno. E partono i campi estivi

Una comunità che raggruppa giovani, giovanissimi e famiglie. È la caratteristica più bella dell'oratorio della parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. L'entusiasmo e la partecipazione è ciò che lega centinaia di persone che vivono il cammino di fede nel centro antico del quartiere. Come ogni anno, si è tenuta la festa patronale - da fine giugno ad inizio luglio - con un intenso programma religioso e culturale.

Protagonisti sono stati i ragazzi dell'oratorio dedicato a san Domenico Savio. «È importante la partecipazione di giovani e delle famiglie - afferma monsignor Umberto Ciotta, parroco e punto di riferimento storico a Soccavo - perché intorno alla parrocchia gravitano tante realtà. C'è il Gruppo Santa Marta che si occupa dell'accoglienza, della pulizia, della manutenzione e della cucina. Sono compiti importanti per la parrocchia. Ogni mercoledì abbiamo il pranzo degli anziani all'Oasi di San Pietro; si tratta di un momento molto atteso tra i fedeli della terza età, spesso soli. Il lunedì e il giovedì invece ecco in parrocchia gli immigrati, che qui hanno l'opportunità di stare

insieme e condividere il pasto. C'è tanto da fare e fortunatamente abbiamo tanti volontari ed animatori». E nemmeno con l'estate si fermano le attività: a luglio i ragazzi con le

famiglie. In questo stesso mese altri duecento ragazzi saranno accolti all'oratorio estivo della parrocchia». L'oratorio, che si ispira all'opera di don Bosco, nasce tre anni fa grazie

vani è via Epomeo, ma è una strada commerciale e basta. Non possiamo nemmeno contare sulle istituzioni che sono assenti. La parrocchia conta oltre 15mila fedeli che vivono sia nel nucleo storico e sia nelle case popolari di via Palazziello. I giovani dell'oratorio sono circa cento tra cui diversi animatori. Sono invece sessanta i giovanissimi. Tutti frequentano la parrocchia quattro volte la settimana. Studiano, fanno attività sportiva e il cammino spirituale. Il sabato vivono in parrocchia tutta la giornata. Qui l'oratorio è attivo tutto l'anno, anche ad agosto».

L'oratorio di Soccavo è presieduto da Nora Minopoli e i giovani collaborano con le altre realtà parrocchiali come il Masci e l'Azione Cattolica. In più ci sono i laboratori. Tra questi il teatro seguito dal regista Davide Troncone e il laboratorio di ballo con Teresa Frascogna e Monica Moriglia. Sono stati questi laboratori ad animare la festa patronale. I ragazzi - nell'appuntamento del 30 giugno - si sono cimentati in uno spettacolo con balli, canti e cabaret che hanno fatto divertire e riflettere come per il musical sulla vita di Michele Magone, l'allievo di don Bosco.



famiglie parteciperanno al campo scuola a Fiuggi. «A parteciparvi saranno oltre cento giovani - continua don Umberto - e l'oratorio cresce sempre di più perché i più grandi coinvolgono i più piccoli e poi le

a don Vincenzo Cimarelli, che da seminarista prima e da sacerdote poi, ha dedicato il suo impegno ai giovani della zona. «A Soccavo non c'è nulla - spiega don Vincenzo - e l'unico luogo di incontro per i gio-

Monterusciello saluta i Cavanis, l'oratorio dedicato a padre Sergio Vio



L'oratorio della parrocchia di Sant'Artema martire dedicato a padre Sergio Vio. Il sacerdote dell'Istituto Cavanis è scomparso nel settembre dello scorso anno e la comunità di Monterusciello ha deciso di ricordarlo dedicandogli l'oratorio. Padre Sergio è stato viceparroco per oltre sedici anni caratterizzati da un'intensa attività educativa in favore dei giovani. La manifestazione si è tenuta il 31 maggio. Dopo la celebrazione a cui hanno partecipato alcuni parenti del sacerdote, ci sono state le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto e sono state presentate due canzoni a lui dedicate. Il busto di padre Sergio è stato realizzato e donato dagli alunni e dai docenti del liceo artistico Majorana di Monterusciello. La lunga esperienza di padre Sergio ha lasciato tanti ricordi tra tutti coloro i quali hanno frequentato la struttura dedicata ai giovani del rione della seconda ricostruzione postbradisismica. Attualmente frequentano l'oratorio circa 130 giovani con una ventina di animatori che li seguono nelle varie attività: sport (calcetto, basket), doposcuola, assistenza). Dal 7 al 14 luglio è in programma un oratorio estivo a Mirabella Eclano in provincia di Avellino. La dedizione dell'oratorio è l'ultimo segno materiale che i padri Cavanis hanno lasciato nel quartiere di Monterusciello. A giugno anche padre Luigi Ballin ha lasciato la parrocchia del quartiere puteolano

e con lui si chiude l'esperienza flegrea dei padri Cavanis. La Congregazione delle Scuole della Carità è meglio conosciuta come Istituto Cavanis; Cavanis è il cognome di due fratelli sacerdoti, vissuti nella prima metà dell'800 a Venezia. La loro missione è l'educazione cristiana della gioventù attraverso l'oratorio, la scuola, gli esercizi spirituali. I padri erano presenti a Pozzuoli grazie all'invito di monsignor Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli e ex allievo dell'Istituto. Dal 30 giugno il nuovo parroco di sant'Artema è don Elio Santaniello già responsabile della comunità sacerdotale di Regina della Pace a Quarto.



Centro per l'Infanzia da 0 a 6 anni



Spazio alla creatività.
Perché bambini si diventa.

Centro Arcobaleno
via Cumana, 48 - Fuorigrotta - Napoli



Per info: cell. 333.68.46.896
www.centroarcobaleno.it
asslaroccia@hotmail.com
info@ifocs.it

Il Centro Arcobaleno è anche:
 Musicoterapia e laboratorio delle emozioni per diversamente abili
 Attività di socializzazione per bambini e anziani
 Servizio di consulenza psicologica ed educativa
 Animazione e Sala per feste - info: 335.17.29.041

► Incontro con don Nicola Rispoli alla scoperta di centinaia e centinaia di libri con dediche: amici che hanno fatto la Storia

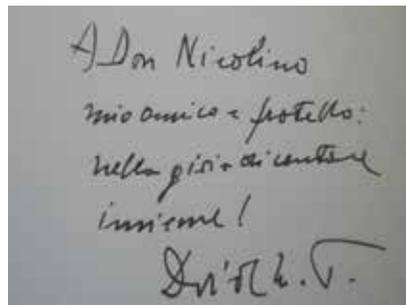
Una danza alla luna per Papa Giovanni

Il ricordo di Marotta, Ungaretti, Luzi, Balducci, Turoldo, Bello, Martini, Puglisi e tanti altri

Ci sono parole capaci di sconfiggere il tempo. Ben più resistenti delle moderne email, e di gran lunga più durature degli impalpabili messaggi telefonici, che vivono appena lo spazio di uno squillo. Lo sono, per esempio, quelle scritte con l'inchiostro, sul frontespizio dei libri dati in dono. Le dediche, appunto, che spesso recano i segni di una relazione diretta, nata tra il mittente e il destinatario. Nella sterminata biblioteca personale di don Nicola Rispoli, canonico della nostra diocesi, di libri con dedica ce ne saranno almeno due centinaia. Sfolgiandoli, scorrendone titoli e autori, si ha la netta sensazione di percorrere senza soluzione di continuità i momenti salienti degli ultimi sessant'anni della cultura italiana. Fin dai tempi del seminario, don Nicola, al primo palpito di novità nei campi della letteratura e del giornalismo, era subito pronto a saltare su un treno, per raggiungerne i protagonisti. E questi ultimi, dopo averlo incontrato, colpiti dal suo entusiasmo, ed estasiati dalla sua dialettica, cominciavano a intrattenere con lui una fitta e continua corrispondenza epistolare. E da lì scattavano inviti, per incontri, premi e presentazioni. Molto spesso, il centro di tutto era rappresentato dalla città di Firenze, ma non pochi furono i viaggi



alla volta di Roma e di Milano. «Volevo conoscerlo!», ripete spesso don Nicola; questo il motivo – e il motore – ricorrente, che spingeva questo sacerdote del Sud a guardare negli occhi quegli autori: cronisti e funamboli della parola andavano obbligatoriamente visti da vicino, per coglierne tutta la possibile verità. Elenarli tutti sarebbe quasi impossibile: dai meridionali Marotta, Prisco, Pomilio, Compagnone (del quale celebrò pure il matrimonio), a Giuseppe Ungaretti, al triestino Biagio Marin («il poeta cieco»), a Mario Luzi, a Luigi Santucci («amico per quarant'anni»); e poi Mario Gozzini, Ernesto Balducci, Divo Barsotti, Gilbert Cesbron («lo scrittore dei soli e degli



abbandonati»), il pavese Cesare Angelini, Nazareno Fabbretti («antico, fedele, perenne amico»), David Maria Turoldo («a quattro giorni dalla sua morte, alla sua ultima Messa si congedò dai fedeli con la frase: "la vita non finisce mai!"»), René Laurentin («un'autorità indiscussa

in mariologia»), Carlo Maria Martini, don Tonino Bello, don Pino Puglisi («ucciso dalla mafia»); e ancora, Enzo Biagi, Candido Cannavò, Enzo Bianchi (priere della comunità di Bose), Adriana Zari, Ferruccio Parazzoli, Giancarlo Zizola («fine vaticanista»), Luigi Accattoli, Alessandro Pronzato, Gianfranco Ravasi (attuale presidente del Pontificio Consiglio della Cultura). Per ciascuno di essi don Nicola ha un ricordo, e di tanti conserva particolari talvolta inediti; per esempio, in pochi sapranno che nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 1962, in occasione della serata di apertura del Concilio, dopo il celebre «discorso alla luna» di papa Giovanni XXIII, Turoldo, Balducci e Fabbretti improvvisarono una danza sotto il colonnato di s. Pietro: «per rappresentare la loro gioia, da veri profeti contemporanei!». Se legge, don Nicola declama, e se fa citazioni, adegua il tono e il timbro della sua voce, fino a impersonare il personaggio. Se a un certo punto sembra Gassman, senza peraltro sfigurare, se lo può permettere, il nostro don, perché quegli anni fecondi della nostra storia li ha attraversati davvero. Ora in curia dirige l'Ufficio Matrimoni; proprio lui, che per un'intera vita ha tenuto insieme mente e cuore.

Gino Fusco

Le castagne di Nazareno Fabbretti

«Per questi scriterelli avrai uno sconto in Purgatorio». Così lo scrittore Luigi Santucci, sulla raccolta di racconti *Il sogno e il mare*, di Nazareno Fabbretti. «Pura poesia!», aggiunge emozionato don Nicola Rispoli. «Il frate toscano ebbe un'infanzia poverissima: la madre raccoglieva le castagne dette "salvanelle", ovvero quelle che cadevano lungo la strada, e non erano di nessuno. Ciononostante, diventò poi un grandissimo e inarrivabile predicatore». «Lo conobbi il 13 ottobre 1960 – continua don Nicola –, ottavo centenario della morte di s. Chiara: c'erano 3-4mila persone, tutte attente alle sue parole; terminata la conferenza, gli chiesi un autografo sui miei appunti di quella sera: da allora, non ci perdemmo più di vista».

«Con Turoldo parliamo di giganti – prosegue don Nicola –, servo di Maria, un ordine che onora la "Nostra Signora" secondo lo stile del "dolce stil novo". Chiamato dal cardinale Schuster, per 10 anni predicò nel duomo di Milano, fustigando i costumi talvolta ipocriti della borghesia milanese. Volevo conoscerlo, mi trovavo a Roma, e andai a via del Corso, dove c'è la loro sede, per seguire una sua Messa: mi presentai a lui, e lì cominciai l'amicizia. Turoldo si scontrò con l'istituzione (da anticipatore del Concilio Vaticano II), ma non ne uscì mai fuori ("la Chiesa è mia madre!"). Il cardinale Ottaviani, prefetto della confederazione del S. Ufficio, disse al suo superiore generale: "non è cattivo, ma fatelo girare perché non coaguli"; paradossalmente, ciò sortì un effetto contrario. Amico personale di papa Paolo VI Con quel suo tono di voce alla Sandro Ciotti, affascinava le folle: le sue omelie erano seguite ogni volta da migliaia di giovani».

Monsignor Salvatore Visco arcivescovo di Capua

Sabato 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, si è svolto a Capua il Solenne Rito dell'Insediamento, con il quale monsignor Salvatore Visco è stato accolto dalle autorità, dai fedeli e dalla cittadinanza quale Pastore della Chiesa locale. Per dimostrare il grande affetto per monsignor Visco, era presente una folta rappresentanza della diocesi di Pozzuoli, guidata dal vescovo monsignor Gennaro Pascarella e dal vescovo emerito monsignor Silvio Padoin. Articolo su sdt on line.





Diocesi di Pozzuoli



Città di Pozzuoli

Progetto Equi-libri

Percorsi di identità, educazione e coesione territoriale



Biblioteca Pubblica "Raffaele Artigliere"
Via Pietro Ragnisco - Palazzo Don Pedro de Toledo - Pozzuoli

Aumentare
la "cultura" della lettura

Incrementare
l'accesso al patrimonio bibliotecario

Informatizzare
e mettere in rete le biblioteche presenti nell'area flegrea

Promuovere
la biblioteca come spazio di incontro, condivisione e inclusione sociale

Coinvolgere
soggetti che non fruiscono normalmente del servizio:
minori e giovani a rischio, anziani, persone con disabilità, immigrati.

Eventi e laboratori:
Biblioteca vivente | Laboratori di fumetto | Laboratori di scrittura creativa
Bookcrossing | Libro parlato | Corsi di formazione | Educamondo | Informatica per anziani

Partner del progetto
Diocesi di Pozzuoli, Comune di Pozzuoli,
Fondazione Real Conservatorio della Solitaria,
Associazioni Ariann@, Incontra il tuo Futuro,
La Roccia, Nemea, Pro Handicap,
Cooperativa sociale Ifocs,
Istituto Virgilio, S.M.S. G. B. Pergolesi 2.

grafica: Francesco Lemma

Per info e adesioni
Vicariato diocesano per la cultura
Centro Studi per il Volontariato
Caritas Diocesana - via Fasano, 9 Pozzuoli (NA)
telefax 081.853.06.26

info@progettoequilibri.it
www.progettoequilibri.it
su [progettoequilibri](https://www.facebook.com/progettoequilibri)

► Don Luigi Longobardo, direttore della scuola Fisp interpellato da molte e importanti diocesi: fornirà loro i programmi

Quando la politica riparte dal basso

Proposte anche dagli allievi: sportello lavoro e utilizzo siti dismessi. Se ne riparlerà a settembre

(segue dalla prima pagina)

«Il catechismo della Chiesa cattolica, che ormai conosciamo poco, dice che le imprese hanno il dovere di considerare il bene delle persone e non soltanto il proprio profitto, che pure è necessario. L'uomo che lavora ha diritto a operare in ambienti sani. E chi muore sul lavoro, magari per mantenere i propri figli, è da considerare un martire». La storia economica, per il professore Francesco Balletta, è invece la base per capire l'economia. Per capire Marx o Toniolo occorre conoscere il contesto storico in cui formularono il loro pensiero. Tutto comunque sembra conformarsi a dei cicli economici. La professoressa Donatella Abignente ha sparigliato il tavolo dell'etica dell'ambiente, lanciando impegnative provocazioni: «Il rispetto per l'ambiente non significa solo curare il fiore o l'animale, non implica solo sensibilità o sentimenti, non



si limita ad atti, né a semplici denunce, ma coinvolge la relazione con l'altro e con Dio. Insomma, implica giustizia nelle relazioni, coinvolge i rapporti politici ed economici, impone capacità di arbitrio non arbitrario, e non il mio capriccio». Le importanti esperienze come amministratore di aziende pubbliche e private del pro-

fessore Armando Poggi hanno spalancato le porte sulla "questione lavoro". Sarebbe riduttivo attribuirne tutte le *défaillances* al solo corpus legislativo (inclusi "articolo 18" e "Legge Fornero"), che ne regola solo le fasi di entrata e uscita. Il vero problema è costituito dai tanti punti deboli del sistema economico italiano; secondo il più

recente rapporto del World Economic Forum, eccone una breve sequenza: burocrazia; corruzione/criminalità organizzata; istruzione/innovazione/formazione; accesso al credito/"credit crunch"; cuneo fiscale.

Tuttavia, è pure emersa la possibilità di tentare esperimenti locali. Un allievo del corso (Ferdinando Caputo) ha proposto la creazione di uno sportello lavoro all'interno della diocesi, che funga da intermediario tra domanda e offerta: che aiuti gli inoccupati a compilare correttamente un *curriculum*, ad affrontare con efficacia un colloquio di lavoro, e a formare eventualmente una mentalità auto-imprenditoriale. Un'altra allieva (Alessandra Cotugno), lungo la scia di altre esperienze di successo, ha orientato il suo sguardo sui siti dismessi, di proprietà della diocesi, allo scopo di riconvertirli in luoghi di formazione per artigiani (in "Città dei mestieri").

Più in generale, tutti gli allievi sembrano felici di avere scoperto un nuovo volto della Chiesa, finalmente propositivo e aderente al reale; vorrebbero che quest'esperienza formativa non termini qui, ma prosegua con incontri pubblici e periodici; auspicano un più facile utilizzo degli spazi parrocchiali a fini sociali e contano di parlarne con il vescovo il prossimo settembre.

Nel frattempo, don Luigi Longobardo, vicario episcopale della cultura e direttore della scuola Fisp, è stato interpellato da molte e importanti diocesi: fornirà loro i programmi dei nostri corsi, che serviranno da guida per le future scuole. Chissà, forse il nome dell'aula che per due anni ne ha ospitato i corsi potrebbe esserne un fausto presagio: più di 600 anni or sono furono proprio i de' Medici a mutare e ad ampliare l'orizzonte della società del tempo.

Gino Fusco

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione che continua a crescere grazie a chi si riconosce nei suoi valori: la forza delle idee e la verità della fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia. È un valore comune, che anche tu hai aiutato a diffondere. TV2000 è la nostra tv. Facciamola sempre più nostra. Insieme.

TV
2000

Più di quello che vedi

Streaming video
www.tv2000.it



La Nuova Quarto per la Legalità vince e raddoppia Punterà sui giovani con un vivaio e la scuola calcio

Un centro calcistico di base rivolto ai giovani e giovanissimi, questo l'obiettivo che perseguiranno i dirigenti della Nuova Quarto Calcio per la Legalità, la squadra simbolo dell'antiracket, fresca di promozione in Eccellenza campana. La società, sottratta alla gestione della malavita locale dalla Dda di Napoli, oggetto di diversi raid intimidatori nel corso della passata stagione, per i quali sono ancora in corso indagini delle forze di polizia, intende mettere le basi per costruire un vivaio e per attivare una scuola calcio. Il progetto dei dirigenti della società prevede di aprire le porte dello stadio ai ragazzi di età tra i cinque ed i quindici anni. Ciò anche in applicazione della convenzione stipulata con il comune di Quarto che chiede espressamente di realizzare iniziative per il sociale. C'è così anche l'opportunità di rinsaldare il legame tra la nuova realtà calcistica e la città stessa, spesso apparso ancora troppo freddo.

«L'iniziativa ci permetterà – ha affermato Luigi Cuomo, amministratore delegato del club – di rafforzare il rapporto con la città. Soprattutto in prospettiva di riconsegnare la

squadra ai quartesi. Si vuole realizzare qui un qualcosa di nuovo e di importante che diventi poi patrimonio della città». Nel progetto saranno coinvolti scuole, associazioni ed enti di promozione sportiva. «Il Csi – ha fatto sapere il presidente provinciale, Antonio Papa – è pronto a fornire tutti i supporti necessari per far decollare il progetto. Siamo già impegnati con diversi oratori e scuole a Quarto e con entusiasmo accoglieremo l'invito del club simbolo della legalità». La data di avvio è il 9 settembre con istruttori che

seguiranno ed insegneranno dalle categorie Primi Calci agli Allievi, oltre al calcio, le regole ed l'etica che sono alla base del sodalizio dell'antiracket. Collaboreranno anche i parroci della forania di Quarto, coordinati da don Genny Guardascione. Nelle intenzioni dei responsabili l'apertura della scuola calcio allo stadio 'Castrese Giarrusso' potrebbe avvenire in occasione della visita della nazionale di Prandelli, in concomitanza della gara che la nazionale giocherà a Napoli.

Giuseppe Moio



Tutto il Csi gara per gara

Il programma del Centro Sportivo Italiano - Centro Zona Pozzuoli per la nuova stagione sportiva si presenta ricco di scadenze che vedranno impegnati su diversi fronti gli oratori, le scuole e le società affiliate.

Alle iniziative canoniche dei campionati provinciali che consentiranno ai partecipanti di accedere alle fasi regionali e nazionali per le diverse discipline (calcio, calcio a 5, basket, volley, nuoto e podismo), saranno affiancati progetti finalizzati per gli Oratori della diocesi flegrea in sinergia con i responsabili diocesani e per le scuole superiori flegree. Si punta come già felicemente sperimentato ad un torneo interdisciplinare con basket, volley e calcio a cinque.

Tra le scadenze ci saranno la disputa della Danone Cup, il torneo di Natale, il trofeo Carnevale e la Gazzetta Cup per il calcio a cinque e a sette.

Per il podismo il clou sarà la XII edizione di 'Corriamo nel Mito' in giugno. Verranno riproposti i tornei di calcio 'Città di Pozzuoli' e 'Città di Monte di Procida'. Sul fronte della formazione il primo appuntamento è il corso per 'Animatore culturale e sportivo in parrocchia' che si terrà da metà settembre presso i locali della parrocchia S. Maria degli Angeli e S. Chiara a Monterusciello, a seguire un corso per allenatori di calcio a cinque e per arbitri di calcio e pallavolo.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni si può scrivere alla mail: cspozzuoli@libero.it oppure chiamare al 334.7717883.

g.m.

gentili fiori pensiero

di Angelo Cuomo
Napoli - via Consalvo 95 - tel.: 081.23.96.524

► Alla Festa dei Popoli al Centro San Marco della Caritas oltre duecento persone di 12 etnie. Iniziative per tutelare la salute

All'ascolto del fratello migrante

Don Paul Ophara: «Uscire dal buio per farsi conoscere. E l'integrazione si misura anche... in cucina»

Colori, suoni, vite diverse. Ma in comune la patria lontana e un sogno che si vuole realizzare in Italia. La Festa dei Popoli è stato l'evento organizzato da don Paul Ophara, responsabile per la diocesi di Pozzuoli della Fondazione Migrantes, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che si occupa di tutti coloro che migrano: dagli immigrati in cerca di lavoro e di pace, ai popoli nomadi fino ai circensi. Alla festa del 16 giugno, svoltasi al Centro San Marco della Caritas Diocesana di Pozzuoli, hanno partecipato oltre duecento immigrati di dodici etnie diverse provenienti dal Sud America, dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa dell'Est che vivono nei Campi Flegrei. Gli immigrati hanno partecipato prima alla celebrazione Eucaristica presieduta da don Fernando Carannante, vicario episcopale alla Carità e direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli, e poi alla festa.

«Il senso di questa festa – ha spiegato don Paul – è mettersi



in mostra, farsi conoscere, farsi vedere: uscire dal buio». Ogni comunità era presente con un proprio stand in cui sono stati esposti lavori di artigianato. Le stesse comunità hanno presentato i loro piatti tipici che sono stati offerti agli altri gruppi presenti. Anche i volontari della struttura hanno partecipato offrendo pietanze italiane. «Questo è un momento di

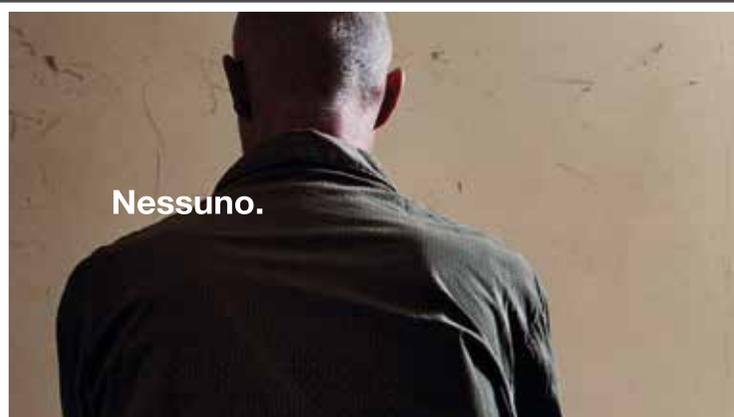
aggregazione – ha continuato don Paul – e di ascolto del fratello. Parlare, farsi capire: questa è cultura, vera integrazione. Allo stesso modo con l'Eucarestia il Signore parla al cuore di ognuno di noi. Ogni anno si rivolgono alla Migrantes di Pozzuoli circa 250 persone. C'è chi chiede aiuto sanitario, innanzitutto interventi odontoiatrici e ginecologici. Il compito della

Chiesa è anche questo, ma la Chiesa deve soprattutto aiutare tutte le persone che vogliono riscoprire la Fede oppure, tra le mille difficoltà della vita, non vogliono perderla». Negli ultimi tempi don Paul è presente a Pianura assistendo gli immigrati che vivono nelle case diroccate alle spalle della parrocchia di san Giorgio. L'intervento della Migrantes,

coordinato con la Caritas parrocchiale e il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, riguarda soprattutto l'accompagnamento nelle strutture mediche del territorio. Molti stranieri si sono ammalati per le cattive condizioni igienico-sanitarie delle strutture in cui vivono. In occasione della Festa dei Popoli, don Fernando ha invece ricordato il lungo impegno della Chiesa di Pozzuoli a favore degli immigrati. «Al Centro San Marco – ha spiegato il vicario episcopale alla Carità – la Chiesa di Pozzuoli esprime l'amore per i suoi fratelli. Chi varca quel cancello è accolto come fratello. Anche noi, attraverso l'integrazione, riceviamo infiniti doni. Grazie alla Migrantes che sta creando, anno dopo anno, una rete di amore». Canti Gospel in chiesa e musica peruviana alla festa hanno caratterizzato la manifestazione. Le comunità erano presenti con tanti bambini che durante lo svolgersi della Festa sono stati seguiti da un gruppo di animatori.



Nessuno.



Nessuno.



Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti, al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIÙ DEBOLI

WWW.INSIEMEAISACERDOTI.IT

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA
L'8XMILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.

FONDI DESTINATI NEL 2012



**SOSTENTAMENTO
CLERO:**
€ 364.000.000

**CULTO
E PASTORALE:**
€ 479.000.000

CARITÀ:
€ 255.000.000



**GRAZIE ALLA TUA FIRMA
È CRESCIUTA LA SPERANZA.**

Scopri tutte le opere: foto, video e testimonianze nella mappa interattiva sul sito www.8xmille.it

